

● Nel Varesotto

di **Mara Rodella**

Dramma in cantiere Travolto dalla soletta muore operaio 55enne di Castelvovati

Un'altra tragedia sul lavoro, nel Varesotto, dove a perdere la vita è stato un muratore bresciano di 55 anni. Alessandro Vezzoli, di casa a Castelvovati, è morto sul colpo dopo essere stato travolto da una soletta in cemento che stando a una prima ricostruzione dopo il distacco l'avrebbe schiacciato senza lasciargli scampo, mentre stava lavorando in un cantiere edile di via don Giovanni Minzoni a Origgio, in provincia di Varese, deputato alla realizzazione di alloggi residenziali. L'allarme è scattato verso le nove del mattino: sul posto sono intervenuti gli operatori del 118 in automedica e ambulanza, oltre ai Vigili del fuoco e ai Carabinieri di Saronno con il supporto dei tecnici di Ats Insubria, competenti per la sicurezza sul lavoro. Per il 55enne, però, purtroppo non c'è stato nulla da fare: i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Ancora in fase di ricostruzione la dinamica dell'infortunio: nel pomeriggio gli altri operai presenti e tutti i testimoni utili per capire quanto successo sono

stati convocati e ascoltati in caserma, anche alla presenza del pm di turno. In corso tutti gli accertamenti del caso sia per determinare le cause dell'incidente sia per verificare le condizioni di sicurezza del cantiere ed eventuali responsabilità. «È necessario rafforzare con urgenza il presidio della sicurezza nei luoghi di lavoro, potenziando i controlli e investendo di più su formazione e prevenzione. Quella delle morti sul lavoro è una strage inaccettabile che continua a spezzare vite e famiglie. La sicurezza deve tornare a essere una priorità assoluta e un impegno quotidiano», ha dichiarato Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl. «Nei cantieri la sicurezza deve venire prima dei tempi di consegna, dei costi e dell'organizzazione della filiera. Ogni volta che un operaio muore sul lavoro, tutto il sistema deve interrogarsi sulle proprie responsabilità», hanno dichiarato in una nota congiunta Annunziato Larosa (FenealUil Alta Lombardia) e Flavio Cervellino (Filca Cisl dei Laghi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CHIARI

Sandrini Metalli Sos di Legambiente



A Chiari, Sandrini Metalli vuole ampliarsi per produrre 16 mila tonnellate di pannelli in polierutano schiumato l'anno usando solventi che uscirebbero in atmosfera. La Provincia, che nell'autorizzazione unica di due anni fa aveva fissato il limite delle emissioni a 50 mg a metro cubo di solventi (senza paletti specifici per isocianati e ammine), ha avviato il riesame dell'iter (Arpa l'ha bocciato). Legambiente chiede che si torni in Conferenza dei Servizi e che il consiglio comunale dedichi una seduta alle ricadute ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio 2025 e le prospettive

Estral rinnova gli obiettivi con la forza degli investimenti

• Un impegno di oltre 11 milioni di euro: a Manerbio nuovo capannone per le lavorazioni Rilevato anche un altro immobile

MANERBIO Un risultato negativo condizionato dal difficile contesto internazionale, ma la solidità del gruppo dà fiducia per il ritorno del segno «più» già nel 2026. L'esercizio 2025 si è chiuso in «rosso» per il gruppo che fa riferimento alla Estral spa di Manerbio, attivo nel settore dell'alluminio: nel perimetro anche la Derál spa (detenuta al 75%) con sede nello stesso comune della Bassa, e la Alu-Brixia srl (70%) di Verolanuova; i dipendenti totali sono 412; la maggioranza delle azioni della capogruppo, l'80,645%, è riconducibile alla Casa de Colli srl di Monticelli Brusati, che tuttavia non esercita attività di direzione e coordinamento.

Le performance

I ricavi consolidati si sono mantenuti sui livelli del 2024, con un lieve calo da 169,05 milioni di euro a 168,57 mln (115,3 mln in Italia, 51,98 mln nei Paesi Ue e 1,28 mln a San Marino), l'ebitda è sceso da 9,233 mln a 5,868 mln (-36,4%). Il risultato netto di gruppo passa in territorio negativo (-1,783 mln), a fronte di un utile netto di 1,194 mln al 31 dicembre 2024. La posizione finanzia-

ria netta è negativa per 56,94 mln (-48,91 mln un anno prima), mentre il patrimonio netto si attesta a 81,64 mln di euro. Gli investimenti di periodo ammontano a 11,078 mln: di questi, 9,535 mln afferiscono a Estral, che ha utilizzato 2,207 mln per la realizzazione di un nuovo capannone e per l'acquisto di un immobile adiacente al sito industriale di Manerbio: nel primo caso l'immobile è a supporto della sfida nel settore delle lavorazioni, con diversi macchinari ad hoc; nel secondo la scelta è a supporto di nuove espansioni.

Riguardo all'andamento delle singole realtà, la capogruppo fin dall'inizio del

Ricavi consolidati a 168,5 milioni di euro, risultato netto in «rosso»

condizionato dal difficile contesto internazionale «Ma il 2026 sarà positivo»

2025 ha osservato un rallentamento degli ordini, accentuato dai dazi Usa da aprile e negli ultimi due mesi dell'anno si è fatto ricorso alla Cassa integrazione: i ricavi si sono attestati a 126,38 mln (+2,8%), il risultato netto è positivo per 388mila euro. Anche Deral ha sofferto il contesto internazionale, ma l'acquisto di nuovi impianti per una cernita più dettagliata dei rottami e l'implementazione di nuove fasi di preparazione dello stesso, che per-

mettono il recupero di maggiori quantità di alluminio dai rifiuti, «saranno la base per un recupero della marginalità nel corso del 2026, anche alla luce del contesto normativo promosso dall'Ue e dall'accresciuta sensibilità verso prodotti caratterizzati da un elevato contenuto di materiale riciclato con un basso impatto emissivo da parte dei clienti», si legge nella relazione. L'esercizio è andato in archivio con ricavi per 92,41 mln (-7% su base annua) e una perdita di 1,906 mln. Alu-Brixia ha assistito a ampie oscillazioni di prezzo e alla forte concorrenza di operatori nazionali e esteri, ma ha incrementato il fatturato (da 22,65 mln a 24,11 mln di euro; l'utile è stato di 84mila euro) e le quantità intermedie (4.590 tonnellate, +4,5%).

«Un punto di forza strategico del gruppo è la fonderia che produce 70.000 tonnellate di billette da rottami riciclati. Grazie a questa capacità produttiva, Deral è in grado di garantire la disponibilità di billette necessarie a soddisfare gli ordini della clientela anche in contesti difficili - si legge ancora nel documento che accompagna il consuntivo, firmato dal presidente del Gda, Michele Cibaldi - Il nostro posizionamento sui mercati, l'impegno nella riorganizzazione aziendale e la fidelizzazione della clientela sono solide basi per raggiungere gli obiettivi prefissati e per generare un buon risultato economico nel 2026». **Rec.**

Le prospettive dopo la pausa estiva

L'Azienda-Brescia completa la ripartenza all'insegna della fiducia

- Le imprese reggono l'urto delle tensioni internazionali e possono guardare avanti forti delle indicazioni emerse dal settore manifatturiero e dalle esportazioni
- I rincari di energia e materie prime generano le maggiori preoccupazioni con oltre il 60 per cento delle realtà produttive alle prese con gli incrementi

MANUEL VENTURI

Il made in Brescia «regge» l'onda d'urto e conferma il suo ruolo da protagonista mentre si completa la ripartenza dopo la pausa estiva. I dati più recenti dimostrano che le aziende del territorio hanno sofferto relativamente le difficoltà emerse negli ultimi mesi e legate principalmente alle tensioni sullo Stretto di Hormuz: non sono mancati i problemi, in particolare l'aumento del costo dell'energia che sta facendo soffrire le famiglie ma anche le imprese - con ricadute sui costi delle materie prime e sulla redditività -, ma per ora il sistema sembra riuscire a navigare in acque relativamente tranquille e mostra anche piccoli segnali di crescita.

Per quanto riguarda l'attività produttiva del settore manifatturiero, in provincia nel secondo trimestre dell'anno si è registrato un incremento del 2,1% sul pari periodo del 2025 e dell'1,4% su base congiunturale (in rapporto al trimestre precedente), come dimostra l'indagine del Centro Studi di Confindustria Bs. Il tasso acquisito, vale a dire la variazione media annua che si avrebbe se l'indice della produzione non subisse variazioni fino alla fine del 2026, è pari al +3,4%, segno di una nuova crescita del sistema produttivo territoriale. Restano comunque differenze significative tra le diverse imprese: quelle più grandi mostrano una variazione maggiore (+3,6% tendenziale nel trimestre), a fronte di evoluzioni positive, ma più moderate, per le imprese micro (+1,8%), piccole (+1,0%) e me-

die (+0,8%). Buona anche la percentuale delle aziende che hanno dichiarato una crescita dell'attività rispetto al periodo precedente (il 42% del totale). Anche il fatturato ha mostrato un andamento nel complesso positivo: le vendite sul mercato italiano e verso i Paesi comunitari sono aumentate per il 30% delle imprese, mentre quelle in direzione dei Paesi extra Ue sono salite nel 26% dei casi.

Carissima energia

Come detto, resta il problema del costo dell'energia e delle materie prime: queste ultime sono in crescita per il 62% delle realtà produttive industriali, con un incremento medio del +5,1% rispetto al periodo precedente, che segue il +5% del primo trimestre dell'anno sul quarto del 2025. Restano positive anche le aspettative degli operatori, con la maggioranza assoluta degli intervistati (56%) che propende per la sostanziale stabilità dei volumi di produzione. I buoni segnali arrivano anche dall'export: gli ultimi dati, relativi ai primi tre mesi dell'anno, mostrano ancora il segno «più», con le vendite oltre confine che hanno registrato un incremento dello 0,7% tendenziale, per un valore complessivo di 5,123 miliardi di euro. L'andamento è condizionato dalla Germania, il mercato di destinazione di gran lunga più importante per Brescia, che cresce del 5,2% a 956 mln, mentre cala dell'8,4% l'export verso gli Usa, per effetto dell'apprezzamento dell'euro e dei dazi. Brescia si attesta al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export nel periodo; considerato il saldo commerciale manifatturiero (2,631 mld) è quarta.

L'ANDAMENTO

Segnali confortanti anche dal fronte Cassa integrazione

L'utilizzo della cassa integrazione guadagni (sia nella sua componente ordinaria che straordinaria) ha complessivamente interessato l'11% delle imprese industriali del territorio, mentre la quota di Cassa in rapporto al monte ore lavorabili si è attestata all'1,6%. Tali numeri indicano la sostanziale assenza, almeno per il momento, di particolari tensioni per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali. La conferma arriva anche dai dati Inps: tra gennaio e giugno sono state autorizzate a livello provinciale 8,627 milioni di ore, in calo del 34,4% rispetto ai 13,146 mln di ore del pari periodo 2025 e in leggera flessione (-4,5%) anche guardando al dato di giugno 2024, quando erano pari a 9,037 mln di ore. Brescia registra una flessione maggiore rispetto alla Lombardia e al resto del Paese, che segnano -14,4% e -18,8%. Inoltre, le aziende bresciane hanno registrato una riduzione della richiesta delle ore di Cigs, mentre la Lombardia ha percorso la strada inversa, con un aumento del 14,9% su base annua.

Paolo Streparava

PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BRESCIA

«Il made in Bs è solido nonostante le molte sfide Rilancio ex Ilva, ci siamo E l'Ue ascolti le imprese»

Un sistema che «si conferma solido nonostante il contesto internazionale», con numeri positivi che certificano un buono stato di salute. Ma che deve affrontare problemi conclamati, come i costi dell'energia e il «sostanziale immobilismo» dell'Europa, che ha ritmi decisionali troppo lenti per le esigenze delle imprese». Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia, analizza la situazione del made in Brescia con la ripartenza a pieno regime delle aziende dopo il periodo estivo e parla anche della cordata a trazione bresciana interessata all'ex Ilva, assicurando che «se servirà, l'associazione si metterà a disposizione per proteggere un asset ritenuto indispensabile per il Paese».

Presidente, come legge i dati del sistema industriale territoriale degli ultimi mesi?

Il sistema bresciano mostra segni di stabilità in un contesto complesso: la produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno è salita del 2,1% sul pari periodo

dell'anno precedente, anche il sentiment delle aziende è relativamente positivo, con alcune imprese che soffrono ma con buone percentuali di realtà che vedono ordini stabili o in leggera crescita. Segno che questo è un momento non di espansione, ma di tenuta, a cui Brescia sta reagendo bene. Lo dimostrano anche i dati sulla Cassa integrazione: le ore effettivamente utilizzate dalle aziende sono pari all'1,6% delle ore lavorabili e questo è un segnale che ci conforta.

Quali sono le prospettive a medio termine?

Prevale la prudenza, con settori che vanno meglio, come moda e meccanica che segnano le migliori performance in termini di occupazione, e con un buon clima di fiducia anche nel Terziario, anche se segnaliamo un po' di debolezza nei Servizi e qualche difficoltà nel digitale. Ma anche i dati recenti confermano le buone sensazioni che abbiamo: gli occupati totali sono 563mila, dato

record per la provincia e oltre il 90% dei dipendenti nel comparto industriale è a tempo indeterminato, segno che le aziende garantiscono stabilità e ci tengono a trattenerne il personale. Inoltre, nel 2025 sono stati trasformati 25mila contratti, diventati a tempo indeterminato, e i salari sono aumentati mediamente del 15% nel quarto trimestre dell'anno scorso rispetto al primo trimestre del 2021, grazie al rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, che ha garantito il recupero dell'inflazione e alla contrattazione di secondo livello, attiva in molte aziende della provincia.

Il contesto resta però sfidante: quali sono i principali problemi che le aziende devono affrontare?

Il primo è il costo dell'energia, che è devastante, perché è un elemento di forte impatto sia sui processi di trasformazione che sulle materie prime. Oggi la cifra che paghiamo è insopportabile, perché mette a rischio la competitività delle aziende italiane

rispetto agli altri Paesi europei: ad esempio, l'industria spagnola paga l'energia circa un terzo di quanto la paga un'impresa del nostro Paese. Anche con la «manovrina» del decreto energia varata nei mesi scorsi dal governo non si è data una reale risposta alle nostre richieste: è stato come darci un cucchiaino per svuotare una barca che affonda. Basti pensare che, nel biennio 2018-2019 il prezzo dell'elettricità si aggirava tra 50-60 euro/MWh, adesso siamo attorno a un valore di poco inferiore ai 200 euro/MWh. Di conseguenza la proiezione della bolletta energetica per l'industria bresciana rimane preoccupante.

Ursula Von der Leyen al Medef ha parlato della necessità di rimettere la capacità industriale al centro dell'azione europea: cosa ne pensa?

Ci sono state tante parole, ma è il tempo dei fatti e bisogna agire immediatamente. Nel 2025, si diceva che entro fine anno si sarebbe dovuto rimettere mano al Fit for 55,

66

Per Taranto siamo pronti a garantire l'appoggio politico per salvaguardare un asset strategico per il Paese»

che rimane una misura infaticabile, non sostenibile e penalizzante per le imprese europee, sul quale non si è deciso sostanzialmente nulla. Ci sono misure da adottare subito: per esempio, bisogna regolare il Cbam, che se non correttamente regolato e diffuso a tutta la supply chain diventa penalizzante per alcune aziende. Si parla anche dell'Industrial Accelerator Act, che può essere una buona occasione per darci una spinta, ma se si vogliono 12-18 mesi per tutti i passaggi diventa una cosa ridicola e inutile per il sistema produttivo europeo.

Così non mancano preoccupazioni...

Vediamo le conseguenze delle decisioni prese: per l'automotive sono state devastanti, come dimostra l'ultimo annuncio di Volkswagen che ha deciso di lasciare a casa un quarto dei propri manager. Servono i fatti, ma l'Europa non sta ascoltando le imprese: bisogna scegliere alcuni temi e intervenire immediatamente, partendo dal costo dell'energia.

Come giudica la cordata (anche) bresciana interessata all'ex Ilva di Taranto?

Come presidente di Confindustria, saluto favorevolmente l'interesse del territorio per quello che riteniamo un asset strategico per il nostro Paese, che l'Italia non può e non deve perdere. A livello di associazione, se potrà servire siamo pronti a garantire l'appoggio «politico» all'iniziativa finalizzata a garantire la continuità operativa del sito di Taranto: ma il governo deve mettere in campo il massimo dell'impegno per salvare l'ex Ilva, imprescindibile per il nostro Paese». **Carlo Cassamali**

La tragedia

Travolto in cantiere da una soletta Muore operaio di Castelvotati

• **Alessandro Vezzoli, 55 anni, era al lavoro nel Varesotto: è rimasto schiacciato dal manufatto. Inutili i soccorsi**

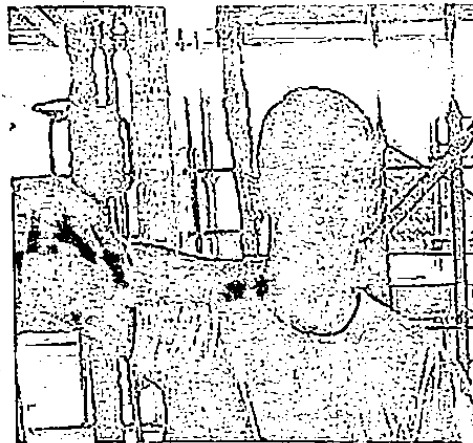
PAOLO CITTADINI

Ancora una vittima in un cantiere edile, ancora un lavoratore bresciano che perde la vita. Alessandro Vezzoli, 55 anni (compiuti il 29 luglio), di Castelvotati, è l'ultimo nome che si aggiunge al lungo elenco dei lavoratori morti durante la propria attività.

Ennesimo dramma

Il muratore bresciano ha perso la vita ieri mattina, erano circa le 9, a Origgio, in provincia di Varese, dove era impegnato in un cantiere di via Don Minzoni. L'operaio bresciano è stato travolto da una soletta in cemento mentre alcuni colleghi erano impegnati nella realizzazione delle fondamenta. Per motivi che saranno accertati nel corso delle indagini, il manufatto in cemento si sarebbe staccato mentre veniva spostato, travolgendo il 55enne di Castelvotati. Inutili i soccorsi: Alessandro Vezzoli è morto sul colpo per le lesioni riportate.

Sul posto, oltre al personale medico inviato dall'Areu e ai Vigili del fuoco, impegnati a sollevare la soletta finita sul 55enne bresciano, sono intervenuti anche i tecnici di Ats Insubria e i carabinieri della Compagnia di Saronno. A loro spetterà il compito di ricostruire quanto accaduto nel cantiere di via Don Minzoni, verificando le condizioni di sicurezza e le eventuali

**Vittima Alessandro Vezzoli**

responsabilità in merito alla vicenda.

I sindacati

«Nei cantieri la sicurezza deve venire prima dei tempi di consegna, dei costi e dell'or-

ganizzazione della filiera. La sicurezza deve essere una condizione reale, perché non si può parlare di questo tema fondamentale sempre, purtroppo, a tragedia già avvenuta», sottolineano in una nota ufficiale Flavio Cervellino e Annunziato Larosa, segretari di Feneal Uil Alta Lombardia e Filca Cisl dei Laghi. «La pressione su tempi e costi non dovrebbe mai tradursi in minori tutele per chi lavora». Dai sindacati giunge quindi l'ennesimo appello: «Ogni lavoratore deve poter tornare a casa alla fine della giornata. Per questo è necessario rendere la sicurezza una condizione reale del lavoro, non una formula da richiamare dopo l'ennesima tragedia». Sulla stessa lun-

ghezza d'onda è anche la riflessione di Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl. «Quella delle morti sul lavoro - commenta - è una strage inaccettabile. La sicurezza deve tornare a essere una priorità assoluta e un impegno quotidiano».

Il cordoglio

La notizia del decesso del muratore ha raggiunto nel pomeriggio Castelvati dove Vezzoli, che l'anno scorso aveva perso la compagna, era conosciuto e ben voluto: «Cordoglio e sincera vicinanza alla famiglia, agli amici e a tutte le persone che lo conoscevano e frequentavano» viene espresso dalla sindaca di Castelvati, Fabiana Vali.

I NUMERI

Costruzioni, il settore più colpito in Italia

Il primo semestre del 2026 ha visto in Italia 350 infortuni mortali sul luogo di lavoro oltre a 132 episodi in itinere. E purtroppo si conferma come settore più critico quello delle costruzioni con 59 vittime in occasione di lavoro, pari al 16,9% del totale, seguito da trasporto e magazzinaggio con 47 casi e da attività manifatturiere con 41 casi. Le vittime in occasione di lavoro si suddividono in 324 uomini e 26 donne; la fascia d'età più colpita in valore assoluto è quella tra i 55 e i 64 anni, con 128 vittime pari al 36,6% del totale, seguita dalla fascia 45-54 anni con 91 casi.

Tragedia in cantiere a Varese: crolla una soletta, muore muratore bresciano

La vittima è Alessandro Vezzoli, 55enne di Castelvoti. L'uomo lascia due figli

MORTE SUL LAVORO

ROBERTO MANIERI

r.manieri@giornaledibrescia.it

■ La notizia ieri mattina ha fatto rapidamente il giro del paese. Quando a casa dei genitori di Alessandro Vezzoli, carpentiere molto conosciuto, si sono presentati i carabinieri e gli amici più stretti, il presagio di una tragedia si è trasformato in drammatica realtà.

L'incidente mortale è avvenuto intorno alle 9 di ieri mattina a Origgio, nel basso Varesotto. L'operaio è deceduto dopo essere stato travolto dal crollo di una struttura in cemento armato.

L'infortunio. Secondo una prima ricostruzione, una soletta gli è piombata addosso mentre lavorava in un cantiere edile di

via Don Minzoni a Origgio, dove è in corso la costruzione di diversi edifici residenziali.

Questa ennesima morte bianca riaccende drammaticamente i riflettori sulla sicurezza nei cantieri edili lombardi, un settore che continua a pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane. La drammatica sequenza degli eventi ha lasciato sgomenti i residenti, che descrivono l'area del cantiere come un punto nevralgico della recente espansione urbanistica locale.

Le indagini. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Varese, due automediche da Milano e un'ambulanza, ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare: la morte sarebbe avvenuta all'istante, sotto il peso del manufatto.

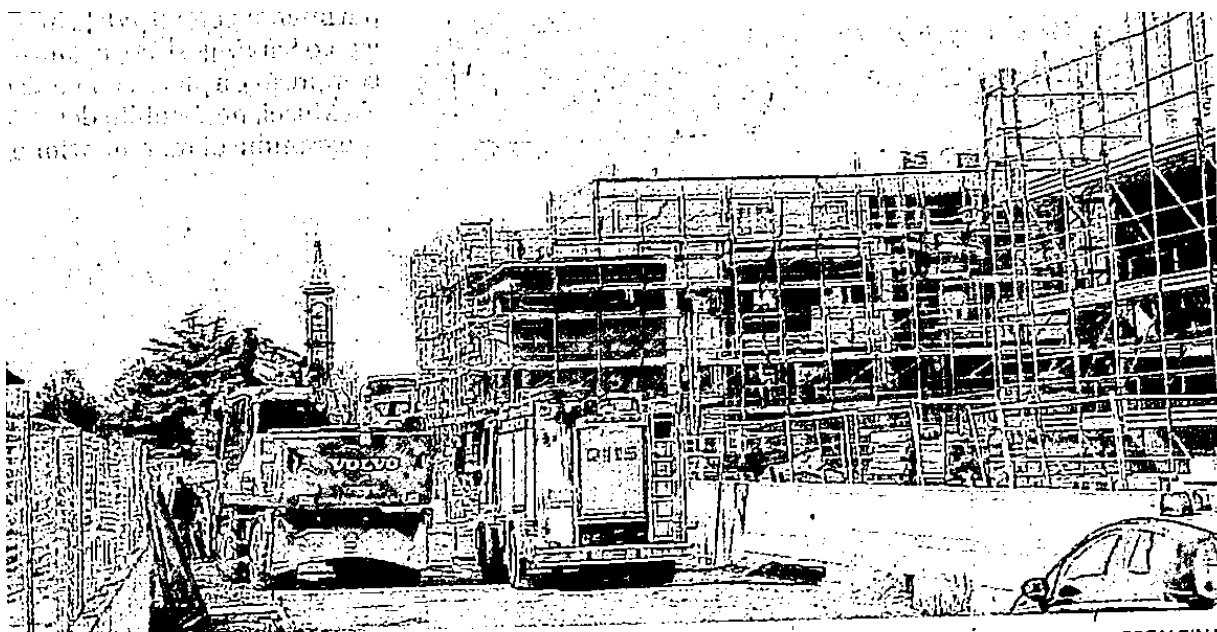
Restano da chiarire con precisione le operazioni che la squadra di muratori stava eseguendo in quel momento, per

stabilire se la struttura fosse già stata posizionata, se dovesse essere movimentata o se il cedimento abbia riguardato una parte appena realizzata. Al momento non sono disponibili indicazioni ufficiali sul peso del manufatto e sull'altezza del cedimento. Le indagini so-

*Un anno fa la perdita della compagna
Profondo il cordoglio della comunità*

no affidate ai carabinieri della Compagnia di Saronno, supportati dai tecnici di ATS Insubria per la sicurezza sui luoghi di lavoro, impegnati a ricostruire la dinamica, accertare le cause e verificare eventuali responsabilità.

I rilievi. Gli inquirenti stanno verificando il rispetto di tutte le normative in materia di pre-



Il cantiere. La zona dei lavori dove ieri mattina è avvenuto l'infortunio mortale // FOTO STEFANO DI MARIA LA PREALPINA



La vittima. Alessandro Vezzoli, 55 anni e padre di due figli, il carpentiere morto nel basso Varesotto

venzione, acquisendo la documentazione relativa agli interventi previsti nel cantiere. Nelle prossime ore si attende inoltre l'eventuale disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia sul corpo della vittima. Vezzoli, descritto dagli amici come una persona tranquilla e appassionata del proprio lavoro, lascia due figli. La comunità si è stretta attorno al

dolore del padre Luigi e della madre Rosa Galli, a poco più di un anno dalla scomparsa della compagna dell'uomo, un lutto dal quale il 55enne aveva faticosamente cercato di riprendersi. A seguito della tragedia, la Filca Cisl dei Laghi e la Fenea-Uil Alta Lombardia, con i rappresentanti Flavio Cervellino e Annunziato Larosa, hanno chiesto che la sicurezza sul la-

voro diventi una condizione concreta e prioritaria, e non un tema di cui discutere solo dopo gli incidenti. La nota sindacale richiama l'attenzione sui rischi legati al cedimento di materiali e strutture, tra i più pericolosi nel settore edile, e sulle criticità della catena di appalti e subappalti, che spesso rendono meno trasparenti ruoli e responsabilità.

Brescia, la nuova sfida della manifattura: la robotica legata all'Intelligenza artificiale

Nella nostra provincia c'è già la maggiore concentrazione di robot antropomorfi. Come prepararsi per gli umanoidi

INNOVAZIONE

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

■ **BRESCIA.** L'accordo siglato nei giorni scorsi da Mitsubishi Electric per portare i robot umanoidi all'interno delle fabbriche apre uno scenario che riguarda da vicino anche la nostra provincia. Non perché domani gli stabilimenti bresciani saranno popolati da androidi affiancati dagli uomini, ma perché la nuova stagione della robotica intelligente è iniziata e Brescia parte da una posizione tutt'altro che marginale.

Secondo un censimento effettuato nel 2023 dall'Osservatorio della robotica del Dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale dell'Università degli Studi di Brescia, la nostra provincia presenta una delle più elevate concentrazioni di robot industriali in Europa: un robot ogni dieci dipendenti, contro una media indicativa di uno ogni cento addetti. Le unità censite sono circa 3.700, ma

la stima reale potrebbe essere vicina al doppio. I robot antropomorfi e i cobot sono quindi una presenza consolidata nelle fabbriche bresciane.

«L'intersezione tra Intelligenza artificiale e robotica sarà una delle frontiere più interessanti dei prossimi anni. La vera innovazione non nascerà semplicemente dall'accostamento di due tecnologie, ma dall'incontro tra competenze diverse: AI, robotica, automazione, conoscenza dei processi industriali, dati e capacità di ripensare l'organizzazione», spiegano Matteo Linotto e Nicola Mondinelli dell'Intelligent manufacturing competence center (Imcc), il centro dedicato all'applicazione dell'IA e delle tecnologie digitali, nato a Brescia dalla collaborazione tra Neosperience, CloudBits Solution del gruppo Buffoli Industries, Scao Informatica ed Evoluzione Agency.

I nuovi robot. Ma come saranno, concretamente, i robot che entreranno nelle nostre fabbriche? L'immagine dell'umanoide rischia di essere fuorviante. «La forma umanoide ha senso soprattutto quando la macchi-

na deve muoversi in ambienti progettati per le persone (sanità, turismo), dove la macchina deve interagire direttamente con gli esseri umani», sottolinea Mondinelli, Ceo di Scao. «Non significa però che tutta la robotica intelligente avrà sembianze umane. Vedremo probabilmente macchine con forme molto diverse, progettate in funzione del compito».

Gli umanoidi, infatti, presentano ancora limiti importanti: stabilità, consumo energetico superiore, autonomia, capacità di carico e soprattutto precisione nei movimenti. «La vera difficoltà non è sviluppare un motore più forte dell'uomo, ma permettere a una macchina di compiere con affidabilità gesti complessi e delicati - spiega Linotto -, di manipolare oggetti diversi o di muoversi in sicurezza in uno spazio condiviso con le persone.

Laboratorio mondiale. La Cina è oggi il grande laboratorio mondiale di questa sfida. La maggior parte degli umanoidi prodotti non è ancora impiegata nelle fabbriche, ma nei centri di ricerca e sviluppo dove si cer-

ca di superarne i limiti. Dietro questa corsa c'è anche una questione demografica: il rapido invecchiamento della popolazione e la prospettiva di una forte riduzione della forza lavoro stanno spingendo Pechino a investire sulla robotica come risposta strutturale.

Per Brescia, tuttavia, la domanda più importante non è quale robot arriverà tra quattro o cinque anni. «Prepararsi conta più che prevedere», osserva Linotto e Mondinelli. Un robot intelligente deve infatti accedere ai dati, comprendere il contesto, dialogare con i sistemi aziendali e inserirsi in processi organizzati. Preparare dati, infrastrutture digitali e processi significa preparare l'azienda alla robotica che verrà. La vera sfida non sarà sostituire persone. I robot potranno fare attività ripetitive, gravose o difficili da coprire. Esperienza, creatività e conoscenza dei processi diventeranno ancora più preziosi. Per la manifattura, forte di un patrimonio di competenze costruito in decenni, la fabbrica del futuro sarà quella dove uomini e macchine intelligenti lavorano insieme.

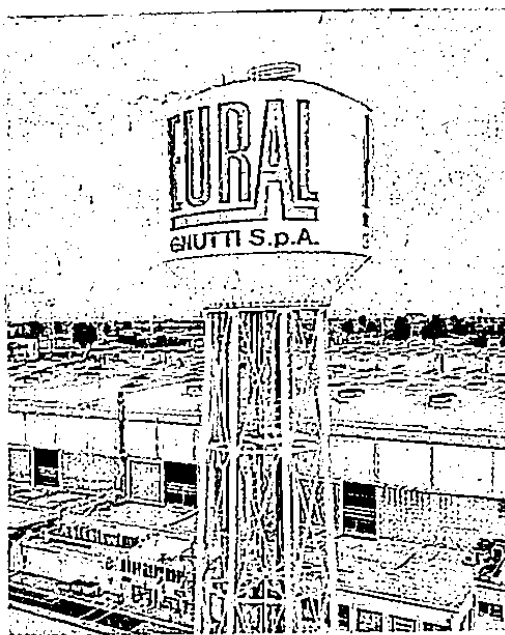
Eural Gnutti accelera sull'innovazione: nuove leghe di alluminio senza piombo

La linea «lead free» presentata in fiera in Germania. Nel 2025 ricavi a 269 mln

BARRE TRAFILATE

ROVATO. Eural Gnutti va oltre il piombo e l'ottone e si presenta a Düsseldorf puntando su sostenibilità, riciclo e trasformazione tecnologica. Il colosso bresciano, primo produttore mondiale di barre trafilate in leghe di alluminio per lavorazioni meccaniche e tra i principali player nella produzione di barre estruse e profilati, presenterà alla fiera Aluminium, in scena dal 6 all'8 ottobre in Germania, i tre elementi chiave della sua evoluzione aziendale. Vale a dire, l'innovazione insita nelle leghe «lead free», l'ampliamento dei campi di applicazione dell'alluminio in sostituzione di ottone e acciaio, e un modello produttivo sempre più orientato ai principi dell'economia circolare.

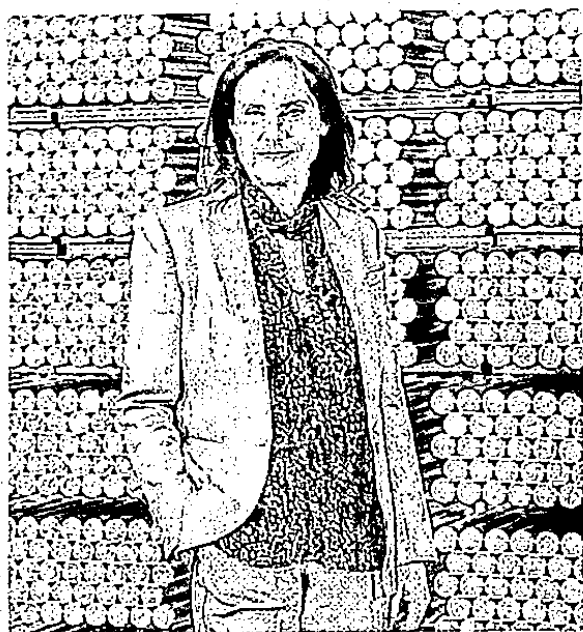
Per Eural, del resto, il futuro dell'alluminio è già «lead free»: l'azienda ha intrapreso il percorso di ricerca finalizzato allo sviluppo di materiali privi di piombo (ma in grado di mantenere elevati standard di lavorabilità e prestazioni meccaniche) molto prima che il



La sede. Eural Gnutti è nata a Rovato nel 1968

quadro normativo europeo definisse il progressivo phase-out del piombo nelle leghe metalliche.

Il ruolo dell'alluminio. Inutile dire che la crescente diffusione di leghe ad alte prestazioni accresce il ruolo dell'alluminio quale materiale chiave nella progettazione industriale per incrementare l'efficienza produttiva, migliorare la qualità delle lavorazioni e ridurre il



Il gruppo. La presidente di Eural, Paola Gnutti

consumo di risorse, e che Eural Gnutti è protagonista di questa transizione che sta interessando numerosi comparti industriali, dall'automotive alla meccanica generale, fino ai settori elettrico, elettronico e dell'automazione.

L'innovazione dei materiali è però parte di una strategia più ampia che vede nella sostenibilità uno dei principali driver di sviluppo di Eural. Le leghe LF sono sviluppate anche

e soprattutto partendo da un'elevata percentuale di alluminio secondario, proveniente dal riciclo del rottame.

Uno dei principali risultati raggiunti da Eural riguarda, in questo caso, proprio la capacità di realizzare leghe ad alte prestazioni partendo da fonti di rottame differenti: l'azienda ha sviluppato processi in grado di valorizzare sia gli sfridi della fonderia e derivanti dall'estrazione interna, sia il ma-

teriale secondario proveniente da filiere prevalentemente italiane ed europee, con l'obiettivo di mantenere la concentrazione di piombo entro limiti controllati e ampliare le opportunità di riciclo. «Da sempre crediamo che l'innovazione nasca dal confronto con il mercato e con chi ogni giorno utilizza i nostri materiali e, in tal senso, la fiera Aluminium a Dusseldorf rappresenta per Eural un importante momento di confronto con clienti, partner e operatori del settore provenienti da tutto il mondo» dice Paola Gnutti, presidente Eural, per la quale «l'innovazione acquista valore solo quando si traduce in soluzioni concrete per il mercato».

I numeri. Con una superficie complessiva di 355.000 m², Eural Gnutti tra le due sedi produttive di Pontevico ed Erbusco conta 401 dipendenti ed un fatturato che nel 2025 ha raggiunto i 269 milioni di euro, complici strategici presidi diretti in America e Germania tramite le controllate al 100% Eural Usa Inc. e Eural Deutschland GmbH.

ANGELA DESSI

A PIAZZA AFFARI +3,3%

Gefran corre in Borsa
dopo l'acquisizione
del gruppo Novus

Corre il titolo Gefran a Piazza Affari premiata dall'acquisizione del gruppo Novus, operatore brasiliano specializzato nell'automazione industriale. Il titolo dell'azienda bresciana, specializzata nella progettazione e produzione di sensori, componenti e soluzioni per l'automazione e il controllo dei processi industriali, ieri ha guadagnato circa il 3,3% dopo un avvio in rialzo di oltre il 6%. L'operazione valorizza Novus a un Enterprise Value pari a 215 milioni di Reais brasiliani (circa 35,8 milioni di euro) e avverrà tramite Gefran Brasil, controllata già attiva sul mercato locale.